

Arrivano...

Con l'inizio dell'anno scolastico i pidocchi fanno la loro comparsa. Ecco come difendere i nostri bambini

di Lucio Annibaldi*

In questa sede ci limitiamo a parlare di una delle tre specie in grado di infestare l'uomo: il pediculus humanus capitis, pidocchio che si localizza molto frequentemente sul cuoio capelluto del bambino. Il fenomeno dell'infestazione da pidocchi della testa nei bambini è talmente diffuso da manifestarsi puntualmente all'inizio di ogni anno scolastico, destando preoccupazione nei genitori ed innervosendo i malcapitati bambini, su cui questi animaletti "sanguinari per necessità" si accaniscono. Dobbiamo anche tenere presente la possibilità che l'infestazione da un bambino affetto da pediculosi possa estendersi agli altri componenti familiari. Si tratta di una molesta presenza ubiquitaria che non deve essere ascritta né alle condizioni socio-econo-

..è talmente diffuso da manifestarsi puntualmente all'inizio di ogni anno scolastico..

omiche e neppure alla lunghezza dei capelli o agli scarsi lavaggi. Dobbiamo però usare il termine "gestione" e non "prevenzione della infestazione" perché, è davvero impossibile prevenire nei bambini con efficacia totale le infestazioni da pidocchio della testa; è perciò più giusto parlare di corretti comportamenti, di controlli, di coinvolgimento di famiglia, insegnanti ed educatori. Stiamo infatti parlando di una parassitosi facilmente diffusibile tra i bambini per le peculiari modalità di comportamento dei soggetti in età pediatrica con frequenti contatti fisici diretti e scambi di affettuosità con i fratellini, gli amici ed i compagni di scuola. Inoltre vi è la frequente abitudine, nell'infanzia, di scambiarsi oggetti personali come cappelli, vesti-



Lucio Annibaldi
Direttore del Dipartimento
materno infantile, ASL/FR

ti, cuscini, spazzole e qualunque altro oggetto che entri in contatto con la testa. E' perciò indispensabile educare il proprio figlio ad evitare o almeno a correggere tali comportamenti. L'unica misura efficace è quella dell'identificazione precoce dei casi mediante il controllo settimanale della testa da parte dei genitori che rivestono quindi un ruolo fondamentale nel prevenire, identificare e trattare la pediculosi. Non va poi sottovalutato il ruolo della Scuola, indispensabile ed insostituibile per organizzare le attività di informazione e formazione sia nei confronti degli insegnanti che delle famiglie. Ho citato l'importanza degli insegnanti, ma non deve essere tralasciata la figura del **dirigente scolastico**, chiamato ad invitare i genitori interessati ad attuare le misure richieste per la riammissione a scuola ed, in caso di recidiva, ad esigere un certificato del pediatra di famiglia che attesti l'avve-

nuto trattamento e l'assenza di malattie infettive e/o parassitarie. Lo stesso dirigente è tenuto, ove necessario, ad informare le autorità sanitarie ed il Dipartimento di igiene e profilassi dell'ASL competente per territorio, nel rispetto della normativa sulla privacy.

Sto cercando di dimostrare come sia ardua l'impresa di prevenire il fenomeno, per cui si deve far tutto il possibile per arginare il diffondersi del contagio, legato alla infestazione di artropodi ematofagi, che si nutrono del sangue del proprio ospite, punto ripetutamente durante il giorno.

E' vincente soltanto un'azione sinergica di



contenimento da parte delle autorità politiche e sanitarie nazionali, regionali, provinciali e comunali, della scuola e delle famiglie, in stretta collaborazione, perché una soluzione radicale non c'è.

Si deve sapere che il pidocchio del capo **si trasmette per contatto diretto** o tramite pettini e spazzole, cuscini e nelle scuole anche attraverso i cappotti ed i giacconi accatastati sugli attaccapanni comuni, gli uni sugli altri.

L'incubazione va dalla deposizione delle uova (dette lendini) fino a quando le larve non si schiudano (circa 7-14 giorni). Quando si è colpiti, compare intenso prurito, che si manifesta solo dopo l'instaurarsi delle lesioni cutanee da grattamento, spesso infette, a causa delle numerose, ripetute punture, accompagnate da ingrossamento delle linfoghiandole laterocervicali o retroauricolari, definite satelliti. Da ricordare che nei bambini possono essere anche colpite le ciglia e le sopracciglia con conseguenti blefariti.

Quando si ha il sospetto, si deve procedere alla ricerca delle lendini sui capelli e sul cuoio capelluto mediante una banale lente di ingrandimento. A tal proposito si sappia che le lendini o uova visibili



a circa 1 cm dal cuoio capelluto sono certamente vuote, cioè senza l'ospite indesiderato perché già uscito o ucciso dal trattamento! Le misure igieniche prevedono inoltre il lavaggio a caldo della biancheria personale (a 60°C) in lavatrice o a secco e stiratura a vapore; in alternativa è altrettanto efficace conservare tale materiale in sacchi di plastica per almeno 10 giorni (il pidocchio muore dopo avere lasciato l'ospite entro 24/48 ore).

I pettini e le spazzole vanno immersi in acqua calda dai 10 minuti in su.

Di grande utilità sono gli **opuscoli informativi** forniti di solito dalle stesse scuole e le

campagne promozionali divulgative "apposite" per indurre comportamenti prudenti e virtuosi, tenute con l'aiuto dei pediatri, medici del servizio materno infantile ed igienisti delle AASLL.

Le misure adottate dai servizi di sanità pubblica, finalizzate a frenare la diffusione di tali parassiti, ovviamente prevedono l'applicazione delle norme legislative (tra cui il D.M. 15.12.1990 "Sistema informativo delle malattie infettive e diffusive"), che prescrivono interventi di sorveglianza epidemiologica delle patologie infettive contagiose mediante direttive emanate a livello regionale, compresa la notifica dei casi che si verificano nelle comunità, l'informazione e l'educazione sanitaria della popolazione in tema



La sanità deve poter contare sull'aiuto e la costanza dei genitori, che devono essere formati a vigilare costantemente sulle condizioni di salute dei bambini.

di prevenzione (cui sono chiamati anche medici curanti e farmacisti, figure professionali solitamente consultate per prime dai genitori).

Per completezza, si deve ricordare che le direttive pubblicate sui bollettini regionali o, in alternativa, le linee guida emanate dalle singole AASSLL costituiscono documenti di riferimento ai quali ci si deve attenere.

Il trattamento vero e proprio prevede invece l'applicazione locale di gel, creme liquide di antiparassitari a base di permetrina 1%, malathion 0,5% o piretrine di origine vegetale + piperonilbutossido, queste ultime sotto forma di mousse o schiuma. L'applicazione di tali sostanze deve accompagnarsi alla rimozione mediante un pettine con denti molto fitti delle lendini (tutte, sia quelle attive sia quelle vuote, cioè schiuse, e perciò senza pidocchio, che già si è rintanato tra i capelli), dopo avere applicato sui capelli "possibilmente rasati" una miscela di acqua e aceto caldi (in pari percentuale al 50%). Il trattamento va ripetuto dopo circa 7 giorni e va esteso, ovviamente sia in prima che in seconda applicazione, a tutti i familiari conviventi, anche se asintomatici.

Un'ultima segnalazione.

Teniamo presente che il trattamento può anche fallire per due semplici motivi: per uso incompleto o improprio del prodotto farmaceutico, a causa della dimenticanza di ripetere l'applicazione o per l'applicazione di dosi insufficienti oppure, ma ciò è stato riscontrato davvero raramente, a causa della resistenza individuale soprattutto verso la permetrina o le piretrine.

Sulla base di queste brevi argomentazioni negli operatori sanitari e negli insegnanti si è andata radicando la convinzione che, senza l'aiuto, l'impegno attento e l'attiva partecipazione dei genitori, non si è assolutamente in grado di contenere o scongiurare tale banale (se individuata in tempo) ma noiosa patologia, con il rischio di doverla fronteggiare, anche in termini di diffusione, per tutta la durata dell'anno scolastico.

La conclusione è di per sé scontata. Ma va ribadita: la sanità, ai fini della tutela della salute dell'infanzia, deve poter contare sulla insostituibile collaborazione della famiglia. I genitori, sulla scorta delle indicazioni delle autorità sanitarie e degli insegnanti, devono essere formati a vigilare costantemente sulle condizioni di salute dei propri componenti, soprattutto di coloro che sono giustamente definiti soggetti deboli, cioè i bambini, anche perché, talvolta, sono pro-

prio questi ultimi gli inconsapevoli portatori di malattie come questa, trasmissibili agli adulti.

*Direttore del Dipartimento materno infantile, ASL/FR

SOLLIEVO IMMEDIATO DALLA CONGESTIONE NASALE.

**Senza farmaci,
senza notti in bianco, senza capricci.**



RespiraBene® cerottini nasali Bambini.
Il tuo bambino respira meglio e dorme meglio.

Privi di farmaci, i cerottini nasali RespiraBene® Bambini danno immediato sollievo dalla congestione nasale, aiutando i bambini a respirare meglio e le mamme a dormire tranquille. Grazie all'azione meccanica di una banda flessibile, allargano delicatamente le narici. Disponibili in due divertenti fantasie stellate. Per maggiori informazioni www.respirabene.it

RespiraBene® Respira meglio, dormi meglio.

